

Tra gli autori di teatro di matrice salesiana, merita indubbiamente un posto di primissimo piano Don Rufillo Uguccioni, scrittore prolifico di romanzi e di copioni teatrali. Abbondante la sua produzione su Don Bosco, in particolare per solennizzare la sua Beatificazione e Canonizzazione.

1. La SEI nel solco della tradizione

Da quando Don Lemoyne iniziò, nel 1885 (con *“Le Pistrine”*, un testo sul paganesimo romano, stampato presso la Tipografia salesiana) una centenaria collana di pubblicazioni periodiche che si concluse appunto nel 1985 con l'ultima annata di *“Espressione Giovani”*, la produzione salesiana ha brillato nel campo delle Collane e delle Riviste teatrali, fregandosene come di un fiore all'occhiello in omaggio alla fedeltà carismatica del Fondatore.

Già vivente Don Bosco le *“Letture Cattoliche”*, diventate ben presto un evento editoriale (una tiratura mensile che si aggirava sulle 12.000-14.000 unità, con vari casi di numerose ristampe sino a raggiungere le svariate centinaia di migliaia di copie), inserivano, tra gli argomenti da trattare, alcuni testi drammaturgici. Ad esse furono affiancate le *“Letture Drammatiche”* che pubblicavano esclusivamente testi di drammi religiosi ed educativi.

In questi cento anni un posto di rilievo merita, indubbiamente, la SEI, la Società Editrice dei Salesiani. Da uno studio di Fabio Targhetta [*“La capitale dell'Impero di carta”* - SEI, Torino - 2007] rileviamo l'importanza e l'originalità delle iniziative editoriali teatrali della SEI.

“La definitiva circolazione generalizzata di una produzione editoriale -dedicata al teatro educativo- si verificò soprattutto negli anni Venti e Trenta quando [il teatro] si diffuse sempre più capillarmente tra gli oratori e i circoli di Azione Cattolica, portando la produzione annuale ad aggirarsi su un'ottantina di nuovi testi con un lancio sul mercato librario di circa duecentomila volumetti, tesi a coprire le rappresentazioni di oltre diecimila teatrini attivi agli inizi degli anni Trenta. Questa produzione consisteva, in buona sostanza, in bozzetti comici, quadri edificanti, monologhi, sacre rappresentazioni, piccoli drammi e tragedie, tutti volti a inculcare sentimenti cristiani nelle famiglie.

Tra gli autori apparsi nelle collane “Teatro dei piccoli”, “Teatro dei ragazzi”, “Teatro maschile” e “Teatro femminile” (tradizionalmente separati) meritano di essere citati i giornalisti Angelo e Gigi Michelotti, il critico teatrale Amilcare Marescalchi, Angelo Burlando, Onorato e Francesca Castellino, Giuseppe Ellero, il salesiano Rufillo Uguccioni, cui si deve il tentativo, alla fine degli anni Trenta, di contrastare il progressivo declino della popolarità del teatrino educativo a vantaggio del più moderno cinematografo, dando vita a una nuova collana, “Teatro lirico dei ragazzi”.

Imponente fu anche la produzione nel campo delle pubblicazioni musicali - la cui valenza educativa era considerata dai salesiani al pari di quella delle rappresentazioni sceniche - da eseguirsi non solo nelle celebrazioni liturgiche, ma anche nelle scuole, negli istituti e negli oratori. Lo stesso don Bosco attribuì grande importanza ai momenti musicali, fondando una scuola serale di educazione musicale. In essa si formarono i primi nuclei della banda oratoriana e i salesiani musicisti, i più dotati dei quali costituirono la Schola cantorum.

Numerosi salesiani si cimentarono brillantemente con questa produzione, tra cui Giovanni Cagliero, primo vescovo e cardinale della società salesiana, Giuseppe Dogliani, specializzato in musica strumentale, Giuseppe Pagella, uno dei più grandi contrappuntisti del periodo ceciliano (ha lasciato circa 500 composizioni, anche di grande mole), Enrico Scarzanella organista e compositore, ma anche a lungo a capo della tipografia. Altri compositori noti furono Giuseppe Cicognani e Giacomo Costamagna, autori anche di numerose Riconcrezioni morali, “ossia cantate facili di vari generi in occasione di saggi, rappresentazioni drammatiche, distribuzione di premi ed altre occorrenze per gli istituti d'educazione d'ambo i sessi, con accompagnamento di pianoforte o d'armonio”. Inoltre, analogamente a quanto succedeva per il teatro educativo, anche questo ambito editoriale ebbe il proprio periodico, “Il Ceciliano”, pubblicazione mensile di musica sacra diretto dal maestro Magri; direttore della cappella eusebiana di Vercelli” [pagg. 172-174].

Se ci è consentito esprimere un rammarico, è un vero ‘peccato’ che in Italia siano sparite quelle pubblicazioni teatrali che nei cento anni precedenti schiere di salesiani, con il coinvolgimento convinto delle nostre case editrici, si sono fatti premura di offrire ai vari

animatori che vedono nel teatro educativo un segno distintivo del carisma salesiano ed un mezzo insostituibile di accompagnamento educativo.

2. Ruffillo Uguccioni

Deriviamo il suo profilo biografico dal “Dizionario biografico dei Salesiani” (Valentino-Rodinò, pagg.280-281).

Nacque a Montese (Modena) il 22 maggio 1891. Divenne salesiano il 15 sett. 1907 e sacerdote il 23 dicembre 1916. Fu direttore a Mogliano Veneto (1926-29), a Verona (1929-31) e a Torino - Casa Madre (1931-1934). Don Uguccioni era una figura ben nota nel campo letterario, avendo al suo attivo una bella serie di libri per la gioventù e preziose opere di studio, tra cui una vita di don Bosco (La giovinezza di un grande) pubblicata in diverse edizioni. Scrisse poi una ricchissima serie di lavori drammatici, alcuni dei quali riscossero un lusinghiero successo. Si può dire che tutti i ragazzi delle ultime generazioni hanno letto i suoi libri. Scriveva in modo semplice, animando il racconto con imprevedibili colpi di scena e particolari colti dal vero.

*A Torino curò e diresse la rivista Catechesi e poi il quindicinale per la gioventù *Giovani* edito dalla SEI, Torino. Nella sua lunga attività letteraria ebbe numerosi premi.*

D. Uguccioni fu pure consulente editoriale della SEI. Come scrittore, ebbe una vena squisitamente salesiana, messa a servizio educativo, con fluido adattamento alle esigenze delle feste nella famiglia religiosa. Una bontà amabile e generosa, un sano ottimismo furono il dono di tutta la sua vita. Morì a Torino il 30 ottobre del 1966, all'età di 75 anni.

3. La produzione teatrale

La maggior parte della sua produzione teatrale è stata edita dalla SEI di cui fu tra i principali collaboratori.

Un prima lista comprende ben 64 libretti che vanno da commedie corpose di 3/4 atti (La foresta dell'Avvento, Pueri hebraeorum, Il convito, Il topolino del castello, Lo sparviero, Napoleone il piccolo, I cavalieri del silenzio...) ad una quantità di atti unici, più agili e più fruibili da gruppi spesso alle prime armi (Più che la mamma, La vita è una commedia, Spinacino, Il tema di latino, L'Angelo dell'Annunzio, L'ospite invisibile, La Croce nel bosco, Aurora divina...).

Gli argomenti variano dal sacro (La semente, Il quadro della Madonna, La Madonna dei poveri, Alba sul Palatino, Madonnina sfollata...) a storie avventurose, particolarmente adatte a filodrammatiche composte da giovanissimi (Italia contro Ungheria, Freccia d'oro, Il serpente estatico, Pantalone ha perso il gatto, La villa degli spiriti, Il dragone della montagna, La congiura dei burattini, I cavalieri della piccola fronda...).

Sempre presente è l'attenzione educativa, quella che Don Bosco definiva “morale”, cioè coltivare i buoni sentimenti e inculcare virtù cristiane (Chi ben fa ben trova, Mamma che sei lontana, Il primo grano, Questa è la vita...).

Dei lavori che hanno Don Bosco come protagonista, parleremo tra poco. Merita, però, subito sottolineare l'idea di ripresentare la riedizione di uno dei pochi testi teatrali di Don Bosco (**La casa della fortuna**) in chiave più moderna. Il testo di Don Bosco da due atti passa ai tre atti, con l'inserimento di nuovi personaggi, con un rimaneggiamento della lingua e con lo sfoltire monologhi troppo lunghi.

Don Uguccioni sa bene che negli Oratori, nelle scuole, nelle parrocchie molte feste vengono solennizzate con Accademie e piccole rappresentazioni. Ecco, allora, prodursi in raccolte per varie circostanze (Concerti in famiglia, dialoghi; Per la festa della Madonna; Per la Giornata dell'Azione Cattolica; Per la Giornata della Stampa Cattolica; Per la Giornata dell'Università Cattolica; Per la Giornata del Seminario; Per la Giornata delle Missioni; Per la Giornata Catechistica maschile; Per la Giornata Catechistica femminile).

Una delle Collane della SEI che ha visto Don Uguccioni tra i principali collaboratori, fu quella del “Teatro Lirico per ragazzi”. Si tratta degli albori di quelle che successivamente si chiamarono “Operette” e furono reggiate in tempi più recenti. Vi

troviamo un catalogo di 20 titoli a firma di Don Uguccioni, tra cui alcuni molto celebri (Marco il pescatore, 2 atti, con Musica di Don Vincenzo Cimatti; La serenata degli spettri, Il cardellino della Madonna, Remi e maschere, Il Menestrello della morte, Occhio di falco, Paggio Finamore...)

Ancora non basta: Don Uguccioni pubblica anche con la LDC. Vi troviamo 20 titoli di spettacoli per la gran parte in 3 atti, molti per ragazzi, ma anche per adulti: si stanno affermando le filodrammatiche di quei ragazzi ormai cresciuti a cui rimane la passione di recitare (I cadetti dell'impavida, Le mani che toccarono il Signore, Mio padre ambasciatore, Questo è vivere, Villa Angelica, Sinfonia in la maggiore...).

4. I teatri su Don Bosco

Don Rufillo Uguccioni è l'autore drammaturgico che più ha scritto su Don Bosco.

In ordine cronologico il primo lavoro fu "**Primo Sole**" scritto nel 1932, con il sottotitolo (Il Beato Don Bosco a Chieri). E' una commedia in 3 atti ed è ambientato negli anni 1832-33 (viene commemorato il Centenario dell'esperienza giovanile e studentesca di Giovanni Bosco). Lo contornano personaggi che sono entrati nella storia salesiana come il giovane ebreo Giona (che Giovanni aiutò nel suo cammino di conversione al Cristianesimo) e Luigi Comollo, poi suo compagno di Seminario, morto prematuramente e che, in una notte, tornò a rassicurare Giovanni sulla sua salvezza. Comprimari della storia sono alcuni giovani studenti amici di Bosco e soci della "Società dell'Allegria", in contrapposizione con altri giovani studenti scioperati. La presenza degli adulti è assicurata dal sacrestano del Duomo, dal campanaio e dal Sig. Tommaso Cumino, padrone di casa di Bosco.

Nel 1933, troviamo una raccolta di "Tre bozzetti", il primo dedicato alla Madonna e gli altri due a Don Bosco: Il **Santo dei fanciulli** e **L'anticamera di un Santo**, entrambi bozzetti in un atto. Nel primo un padre anarchico e mangiapreti proibisce a suo figlio di frequentare l'Oratorio dei Salesiani, ancor più quando gli viene riferito che suo figlio è un ladro. Tutto si risolve con la mediazione del figlio minore e le garanzie offerte dal Direttore dell'Oratorio: ritorna la pace e la fiducia ed anche la riassunzione al lavoro. Nel secondo la scena si svolge proprio nella sala di aspetto di Don Bosco ed il personaggio principale è quel Conte Cays che scelse di diventare Salesiano, abbandonando la sua condizione di agiato nobiluomo.

L'anno successivo (il 1934, quello che tutti i salesiani aspettavano come il coronamento di una convinzione certissima: il riconoscimento della santità di Don Bosco), Don Uguccioni scrive in **Per Aspera...** (con un eloquente sottotitolo: Omaggio a Don Bosco santo) due commedie in due atti: **Il Presagio** e **Il Vincitore**

Il libretto, per la prima commedia, riporta per intero un brano delle Memorie Biografiche (Vol. I, capo XXIV) che racconta dell'eredità di Don Calosso assegnata a Giovanni per continuare i suoi studi, a cui Giovanni rinuncia per scrupolo di coscienza dietro le insistenze dei legittimi eredi.

La seconda commedia vede il giovane prete Don Bosco alle prese con le difficoltà dei primi tempi a realizzare il suo sogno: fondare un Oratorio dove raccogliere i suoi giovani. I personaggi sono quelli famosi della storia d'Italia (il Marchese Michele di Cavour, suo figlio il Conte Camillo Benso, il Conte Giuseppe Provana di Collegno) affiancati ad altri personaggi che appartengono, più modestamente, alla storia salesiana (Il Signor Filippi, Pancrazio Soave). Siamo nell'anno 1846 e Don Bosco trasloca continuamente il suo Oratorio dai cortili dei Mulini a un cimitero, da un prato a una tettoia che sarà finalmente sua.

Due anni dopo, siamo nel 1936, ancora una trilogia: **Attorno a un Santo**, in cui figurano due bozzetti in un atto **La nuova via** e **Il riposo di un Santo** ed una commedia in 2 atti **Il Conquistatore**. Vi vengono rievocati episodi della vita del Santo a cominciare

dalla sua Vestizione clericale a Castelnuovo, il 25 ottobre 1835, all'episodio della Generala. Urbano Rattazzi, il Questore di Torino, il Direttore della Generala, consentono, con grandissima perplessità la passeggiata dei giovani detenuti fuori le mura del carcere. Don Bosco, che ha sfidato i sistemi carcerari per dimostrare la bontà del suo sistema educativo fondato sulla fiducia, li riporta tutti in cella dopo una giornata di gioia, di libertà, ma soprattutto di speranza e di un futuro da ricostruire. Originalissimo il soggetto de "Il riposo di un Santo". Don Bosco non è in scena, ma c'è il suo cappello. Lo ha lasciato lì dopo aver ottenuto dal ciabattino, padrone della calzoleria, di poter riposare qualche ora su una sedia, nello stanzino attiguo. Nella bottega si susseguono i personaggi che parlano di quel prete straordinario e sorprendentemente fuori da ogni convenzione.

La produzione di Don Uguccioni su Don Bosco si conclude nel 1949, con una commedia in 3 atti: Un santo in teatro. Un capocomico, un suggeritore, un attore, un attrezzista e guardarobiere sono i personaggi e sono tutti sconvolti per il fatto che il piccolo Nino, il protagonista, è influenzato e totalmente privo di voce. Lo spettacolo che hanno preparato è in omaggio a Don Bosco, in visita a Marsiglia e la delusione per non poter andare in scena è grande. L'episodio si riferisce ad un fatto realmente accaduto il 29 gennaio del 1880. Le Memorie Biografiche raccontano che il Direttore dell'Opera si rivolse a Don Bosco dicendosi rammaricato di dover disdire lo spettacolo. Don Bosco chiese di vedere il giovane attore e gli disse: "Lascia fare a me. Io ti presterò la mia voce e tu potrai sostenere bene la tua parte". Dopo la benedizione, all'istante il giovane riebbe la sua voce e Don Bosco rimase totalmente afono per tutta la durata dello spettacolo.

Il valore storico ed educativo della immensa produzione di Don Ruffillo Uguccioni è ben esplicitata dalla motivazione del Premio 1935 che ricevette dalla Società Autori Cattolici: *"La Giuria, dopo aver constatato nell'autore il nobile scopo di rinnovare quel genere di teatro per i ragazzi che da Don Bosco fu fondato e che fu il primo seme da cui spuntarono e fiorirono le innumerevoli produzioni che ora tengono il campo e che non devono e non possono dimenticare la loro origine, ha riscontrato nell'autore della commedia [Napoleone il piccolo] bellissime qualità di teatro: una invenzione originale, un accordo sapiente fra la storia e la fantasia, una simpatica famiglia di caratteri, e un dialogo festevole di buona marca italica"*.